

L'incredibile storia di Lavinia

recensione di Agata Tedesco



Questo libro, della scrittrice Bianca Pizzorno, è una divertente storia per bambini.

Racconta la storia di Lavinia, una piccola fiammiferaia, rimasta orfana. Siamo nella Milano di oggi, la sera della vigilia di Natale, in piazza Duomo, dove la gente, in modo frenetico ed egoistico, pensa agli ultimi acquisti. La sfortunata bambina non viene affatto aiutata, anzi è disprezzata e trattata in malo modo. All'improvviso, compare una fata, vestita come una ricca signora che le regala un anello magico, molto particolare, il quale potrà trasformare tutto in cacca se utilizzato in modo corretto. In questo modo la bambina riuscirà, con astuzia, ad usarlo a suo favore. Esso le cambierà definitivamente la

vita. Con chi oserà farle degli sgarbi e si permetterà di trattarla con arroganza, saprà farsi valere grazie alle capacità dell'anello. Riuscirà anche a rendere generoso nei suoi confronti, chi non lo vuole proprio essere.

Questo romanzo è scritto con periodi corti e semplici, la punteggiatura è usata in modo corretto e il lessico è semplice, con dettagliate descrizioni. La protagonista, Lavinia, dimostra di essere intelligente, spiritosa e divertente. Nel racconto ci sono delle figure retoriche. La capacità dell'anello di trasformare in cacca gli oggetti preziosi delle persone egoiste che Lavinia incontra, mette in evidenza come queste cose in fondo abbiano un valore solo materiale.

Secondo me il personaggio più riuscito è proprio Lavinia perché viene ampiamente descritta prima come una bambina povera, in difficoltà, non considerata e disprezzata poi, molto decisa e indipendente.

Per questo motivo, nella prima parte del libro, ho provato nei suoi confronti tenerezza, compassione e mi ha fatto pensare e riflettere poiché ci possono essere bambini nelle stesse condizioni. Per questo Lavinia potrebbe essere un personaggio realistico e non solo un personaggio inventato dall'autore. Per me la storia è avvincente e riesce a coinvolgerti, anche perché si conclude in questo modo: "Se per caso verremo a sapere che ha ricominciato a servirsi dell'anello magico, vi promettiamo di venirvelo a raccontare."

Questo libro mi è piaciuto molto e non ho fatto nessuna fatica a leggerlo, perché la curiosità di sapere cosa Lavinia stava combinando, mi ha spinto a terminarlo in pochi giorni.

I personaggi che mi sono rimasti impressi sono Clodoveo, figlio del portiere Eleuterio Migliavacca dell'Hotel Excelsior Extralusso, la fata e ovviamente Lavinia. La parte del racconto che mi è piaciuta di più è quando Lavinia per la prima volta, da sola, usa il potere dell'anello nel più costoso negozio di scarpe di Milano, perché vuole un paio di stivaletti caldi per i suoi piedini congelati.

Leggendo il libro, mi è capitato di ridere per le trovate veramente geniali di Lavinia e di fantasticare su come si sarebbe conclusa la storia.